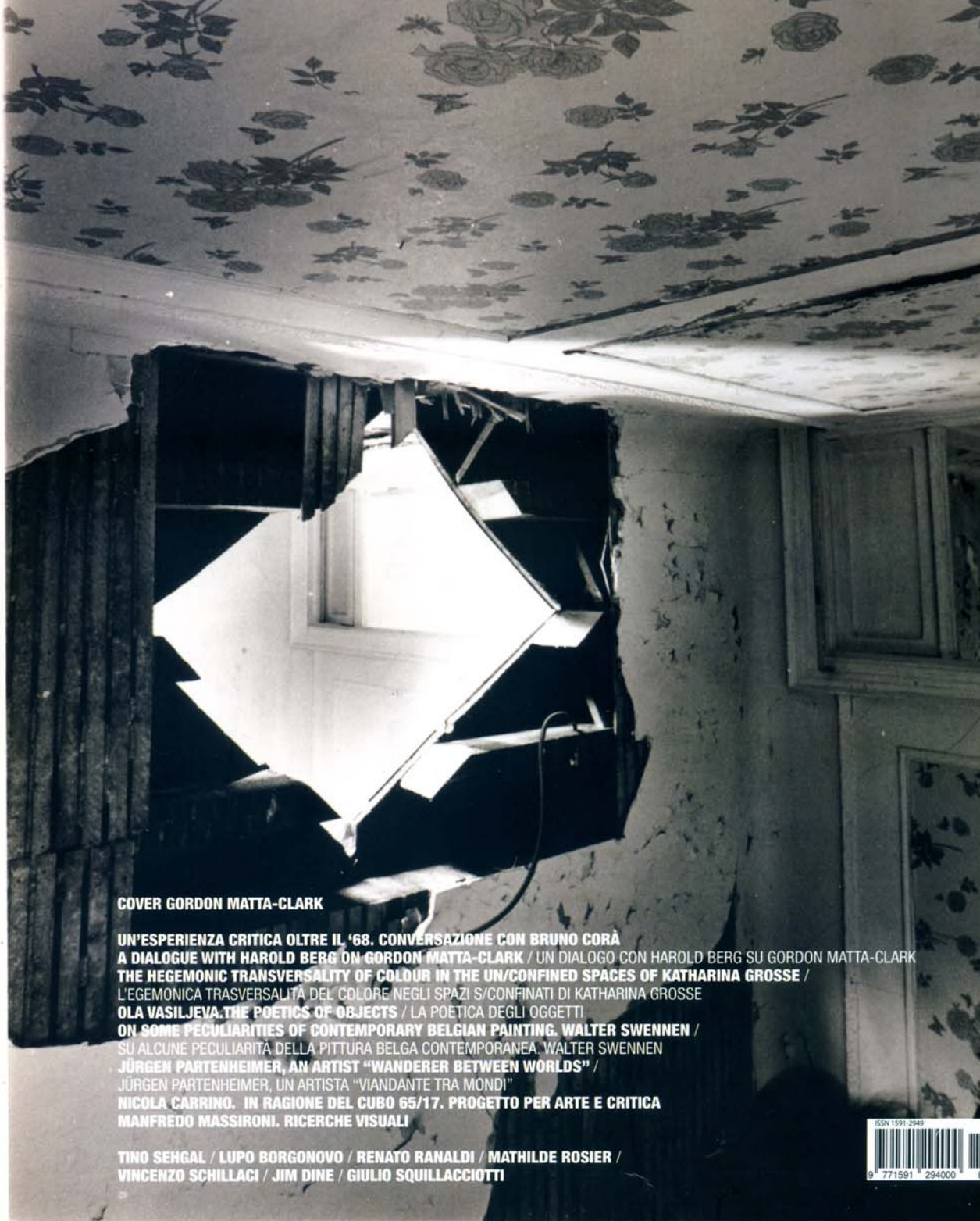


# arte\_e critica 91



**COVER GORDON MATTA-CLARK**

**UN'ESPERIENZA CRITICA OLTRE IL '68. CONVERSAZIONE CON BRUNO CORÀ**  
**A DIALOGUE WITH HAROLD BERG ON GORDON MATTA-CLARK / UN DIALOGO CON HAROLD BERG SU GORDON MATTA-CLARK**  
**THE HEGEMONIC TRANSVERSALITY OF COLOUR IN THE UN/CONFINED SPACES OF KATHARINA GROSSE /**  
**L'EGEMONICA TRASVERSALITÀ DEL COLORE NEGLI SPAZI S/CONFINATI DI KATHARINA GROSSE**  
**OLA VASILJEVA. THE POETICS OF OBJECTS / LA POETICA DEGLI OGGETTI**  
**ON SOME PECULIARITIES OF CONTEMPORARY BELGIAN PAINTING. WALTER SWENNEN /**  
**SU ALCUNE PECULIARITÀ DELLA PITTURA BELGA CONTEMPORANEA. WALTER SWENNEN**  
**JÜRGEN PARTENHEIMER, AN ARTIST "WANDERER BETWEEN WORLDS" /**  
**JÜRGEN PARTENHEIMER, UN ARTISTA "VIANDANTE TRA MONDI"**  
**NICOLA CARRINO. IN RAGIONE DEL CUBO 65/17. PROGETTO PER ARTE E CRITICA**  
**MANFREDO MASSIRONI. RICERCHE VISUALI**

**TINO SEHGAL / LUPO BORGONOVO / RENATO RANALDI / MATHILDE ROSIER /**  
**VINCENZO SCHILLACI / JIM DINE / GIULIO SQUILLACCIOTTI**



## ON REACTIVATION OF AN IMMATERIAL DIMENSION. GIULIO SQUILLACCIOTTI / SULLA RIATTIVAZIONE DI UNA DIMENSIONE IMMATERIALE. GIULIO SQUILLACCIOTTI

by / di Barbara Garatti

Giulio Squillacciotti's research focuses on memory and the variability of traditions and systems of reciprocal understanding. The artist does not draw on languages from other disciplines for aesthetic purposes, preferring to adopt their methods for instrumental ends to help him investigate mankind from a poetic viewpoint. Input from anthropological studies, the history of Medieval art and a passion for archiving is not confined to content-quoting or formal references, it is mixed together to recompose new and independent forms. Working from small fragments, details that only appear to be marginal, Squillacciotti does not so much attain historical truthfulness as narrative plausibility or verisimilitude.

The documentary entitled *RMHC Hardcore a Roma 1989-1999* (Italy 2012, 76) does away with the conventional stylistic features of the documentary genre as it moves freely, back and forth, between the artist's first-person recollections of his youth and a desire to give greater depth to that feel in the air when the hardcore scene came to Rome from overseas.

The project was presented at the Sandretto Re Rebaudengo Foundation in 2010 in the form of a temporary museum featuring photographs, fanzines, VHSs and audio tapes. Objects that had been collected or borrowed that were simultaneously fetishes and documentary evidence were displayed to the public while the final documentary was still being editing. This work focuses on a distinctive trait of all Squillacciotti's research and experimentation: his wavering between a deep interest in the precision and rigour of methods of organising knowledge and the freedom of telling a story capable of reviving the original or imagined meanings of its individual excerpts.

In *La storia, in generale* (Italia 2017, 8'32", three-channel video installation, silent), three different locations in the city of Turin devoted to conserving the past (a former psychiatric hospital, a museum and an archive) are presented in three videos with no sound, each clip is both separate and linked to the other two. The artist focuses on invisible characters (of marginal interest in the official records) and on a choreography of their everyday gestures – as if these movements defined the spaces and not vice-versa.

In the same way an art historian might study Medieval liturgies to try and envisage what the elevations of demolished churches once looked like, Squillacciotti considers it might be possible to recreate the real feel and mood of these places by imagining what they used to be like and how they were inhabited down the years.

*Visto due volte* (11'40", Italy 2017) describes a school trip to the Certosa di Collegno, a psychiatric hospital until 1978, while an audio guide provides a commentary based on excerpts from Gaetano Carusotto's writings, an artist who was once a patient

La ricerca di Giulio Squillacciotti si articola sulla memoria, sulla variabilità delle tradizioni e dei sistemi di comprensione reciproca. L'artista non si serve dei linguaggi di altre discipline per finalità estetiche, bensì ne adotta i metodi a fini strumentali, come orientamento per la sua indagine poetica sull'uomo. Le suggestioni derivate dagli studi antropologici, dalla storia dell'arte medievale e dalla passione per gli archivi, non si limitano a citazioni contenutistiche o formali, piuttosto sono rimescolate tra loro a ricomporre forme nuove e autonome. Partendo da piccoli frammenti, dettagli solo in apparenza marginali, Squillacciotti risale, più che a una veridicità storica, a una verosimiglianza narrativa.

Nel documentario *RMHC Hardcore a Roma 1989-1999* (Italia 2012, 76') le consuetudini formali del genere documentaristico sono abolite, lo sguardo oscilla liberamente dal ricordo vissuto in prima persona dall'artista durante l'adolescenza alla volontà di restituire spessore a un'atmosfera ben precisa: il momento storico in cui l'esperienza dell'hardcore si diffuse da oltremare a Roma.

Il progetto fu presentato nel 2010 alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo sotto forma di museo temporaneo composto da fotografie, fanzine, vhs e audiocassette. Oggetti, collezionati e presi in presti-

to, feticci e documenti al tempo stesso, furono messi a disposizione del pubblico in un momento in cui il documentario finale era ancora in fase di sviluppo. In questo lavoro si può cogliere un aspetto che caratterizza tutta la ricerca di Squillacciotti: l'altalenarsi tra la fascinazione per il rigore dei metodi di ordinamento del sapere e la libertà di un racconto che possa restituire i significati originari o immaginati dei singoli frammenti.

In *La storia, in generale* (Italia 2017, 8'32", installazione video a tre canali, muto), tre luoghi diversi della città di Torino dedicati alla conservazione della memoria (un'ex ospedale psichiatrico, un museo e un archivio) sono restituiti attraverso tre riprese video prive di audio, ogni brano risulta autonomo e corale al tempo stesso. L'artista si concentra sui protagonisti invisibili, marginali rispetto alla storia istituzionale, e sulla coreografia dei loro gesti quotidiani – come fossero questi movimenti a delineare gli spazi e non viceversa.

Come uno storico dell'arte che studia le liturgie medievali per ipotizzare gli alzati delle chiese distrutte, così Squillacciotti immagina che sia possibile restitui-

Giulio Squillacciotti, *Archipelago* (Iran-Italy 2017, co-directed with Camilla Insom, HD Film 1.85:1, persian audio dolby, 60'30"), video still. Courtesy the artist





at the facility. The audio commentary gradually becomes a concrete almost tangible presence to the point that it takes control of the young visitors and talks through them. The truthfulness of the subject matter loses relevance as attention is focused on the real emotional and sensorial feel created with the help of poetic licence.

Squillacciotti creates a fictional story that is not an end in itself but serves to recreate an other reality, both invisible and deeply rooted. The fictional story acts as a sounding board for traces of the past conserved in the archives. Thanks to the ambivalent nature of his writing, which is both rigorous and carefully organised, free and imaginative, Giulio Squillacciotti successfully evokes the intangibility of reality: the mood of the hardcore scene in Rome, the tortured soul of a madman, the everyday rhythms of memory that defies time or, more simply, a deep experience of otherness.

Giulio Squillacciotti, *Archipelago* (Iran-Italy 2017, co-directed with Camilla Insom, HD Film 1.85:1, persian audio dolby, 60'30"), video still. Courtesy the artist



above: Giulio Squillacciotti, *La storia, in generale* (Italy 2017, three channels video installation 1.77:1, Silent, 8'32"), installation view, Spazio Barriera Turin, 2017. Courtesy the artist

ire la giusta dimensione dei luoghi immaginandone il modo in cui furono e sono vissuti nel tempo.

In *Visto due volte* (11' 40", Italia 2017) una scolaresca di adolescenti visita la Certosa di Collegno, Manicomio Regio fino al 1978, mentre un'audioguida riproduce un testo tratto dalle opere di Gaetano Carusotto, artista ospite della struttura. La voce che suggerisce il percorso diventa via via una presenza concreta, quasi materiale, al punto da prendere possesso dei giovani visitatori e parlare attraverso di loro. La veridicità del soggetto raccontato passa in secondo piano, l'attenzione si concentra sulla reale dimensione emotiva e sensoriale che si viene a creare grazie a una licenza narrativa.

Squillacciotti mette in scena una finzione, non fine a se stessa ma funzionale alla restituzione di una realtà altra, invisibile e profondamente radicata. Questa finzione agisce da cassa di risonanza per le tracce di memoria che i frammenti archiviati conservano. Grazie all'ambivalenza della sua scrittura, rigorosa e ordinatrice e al tempo stesso libera e immaginifica, Giulio Squillacciotti riesce ad evocare l'immaterialità del reale: l'attitudine della scena hardcore romana, il turbamento dell'anima di un folle, il ritmo quotidiano della memoria che sfida il tempo, o, più semplicemente, l'esperienza profonda dell'alterità.



Giulio Squillacciotti, *Archipelago* (Iran-Italy 2017, co-directed with Camilla Insom, HD Film 1.85:1, persian audio dolby, 60'30"), video still. Courtesy the artist